

I POLI DI AGGREGAZIONE FUNZIONALE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE (aggregazioni di scuole del primo ciclo)

PROSEGUONO CON IL LAVORO INIZIATO NELL'ANNO 2005/2006

I lavori con i gruppi di insegnanti dei poli di aggregazione funzionale della provincia di Firenze hanno richiesto, fin dall'inizio, di pensare un modo per esaminare, diffondere, integrare i documenti e i prodotti finali.

Trattandosi di gruppi di "secondo livello", cioè di gruppi di insegnanti provenienti da varie scuole di una porzione della provincia (divisa in sette settori o poli di aggregazione), i prodotti potevano essere solo: osservazioni su esperienze o prodotti di scuole singole, o gruppi di scuole, linee di azione su temi specifici da proporre ai colleghi dei docenti, schemi di esperienze da realizzare in un gruppo di istituti, raccolta di esperienze delle scuole dell'area e segnalazione delle caratteristiche comuni.

Spontaneamente la maggior parte dei poli, sempre attraverso uno o due gruppi di insegnanti per polo, ha lavorato sui "curricoli verticali", cioè su curricoli comuni a tutte le scuole del primo ciclo (a tutte quelle del territorio di un polo).

Questo prima ancora del lavoro richiesto alle scuole sulle nuove Indicazioni nazionali (*le Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*).

I primi interessanti "prodotti" dei gruppi sono stati presentati, infatti, in convegni organizzati per polo, nel settembre 2007.

All'origine dei lavori dei gruppi c'erano, comunque, delle Indicazioni nazionali, cioè quelle allegate al Decreto Legislativo 59/2004.

Prima di passare alla diffusione dei prodotti, e a forme di lavoro più "evolute" dei gruppi di insegnanti dei poli di aggregazione funzionale della provincia di Firenze, conviene, per avere idee sulla stessa prosecuzione dell'attività, parlare di due cose:
che rapporto vi può essere fra delle Indicazioni nazionali (le ultime o le precedenti) e ciò che i gruppi producono;
che cosa rende diversi i loro prodotti dalle cosiddette "buone pratiche".

Le Indicazioni nazionali, in particolare le ultime, richiedono, per i meccanismi costruiti con l'autonomia delle istituzioni scolastiche, che le scuole le mettano alla prova ed esprimano un loro parere, necessario a chi le ha prodotte per correggerle e adattare alle scuole "reali", e alle loro esperienze accumulate e conservate come valide e riproducibili. Nessuno pensa, infatti, che le Indicazioni calino nel vuoto, e che debbano costringere a cancellare i POF che le scuole hanno in questi anni elaborato, proposto alle famiglie e sperimentato.

Un confronto, scuola per scuola, fra le Indicazioni ed i POF esistenti dovrebbe, almeno teoricamente, spingere le scuole ad inserire negli stessi POF le parti considerate utili e necessarie delle Indicazioni, spingere il Ministero Pubblica Istruzione, ed i suoi gruppi di lavoro, a modificare le Indicazioni, raccogliendo le osservazioni, le difficoltà, i suggerimenti.

E' facile pensare che in ogni scuola un'apposita commissione di docenti, prima, e il collegio, poi, confrontino POF ed Indicazioni e producano osservazioni.

Meno facile è raccogliere, nel nostro caso, le osservazioni di tutte le scuole del primo ciclo di una provincia, per produrre delle sintesi che non siano solo la somma dei risultati di una serie di schede, inviate per il monitoraggio, e che, soprattutto, facciano capire cosa ha spinto gli insegnanti ad accettare, modificare, o sottoporre a critica, le varie parti delle Indicazioni.

Il lavoro finora svolto fa pensare che i poli della provincia di Firenze possano produrre delle sintesi ricche di informazioni, sugli "effetti" delle Indicazioni nazionali, utilizzando dei gruppi di insegnanti (costruiti generalmente con uno, due, tre docenti di ogni scuola dell'area).

Gruppi già abituati, però, a lavorare sui curricoli, o su altri temi di comune interesse come, ad esempio, la certificazione delle competenze, e vissuti dai docenti come gruppi stabili, cioè come gruppi che continueranno a lavorare anche dopo il monitoraggio sulle Indicazioni. Come stabili possono essere vissuti dai dirigenti scolastici, e dallo stesso USP, i poli di aggregazione che hanno fatto nascere i gruppi (i poli prevedono anche forme di collaborazione e accordi fra dirigenti scolastici, segreterie e organi collegiali delle scuole).

Ciò che i gruppi di docenti dei poli producono non possono essere "buone pratiche", anche se i gruppi possono sempre raccoglierte e presentarle in seminari o convegni.

E questo perché hanno come interlocutori, più che i singoli docenti in servizio nelle scuole dell'area, i collegi dei docenti da una parte e l'amministrazione (USP e USR) dall'altra.

Questo intreccio fra parte operativa del lavoro delle scuole e parte dedicata all'approfondimento, alla ricerca, al confronto sulle linee generali dell'azione educativa e dei curricoli, fra gestione delle risorse e del personale e strategie per l'offerta formativa elaborate da gruppi di docenti, è nella natura dei poli di aggregazione fin dalla loro nascita. Lo testimonia la composizione dei gruppi di lavoro finora sperimentati: di soli docenti e di soli dirigenti scolastici, o gruppi nei quali lavorano insieme dirigenti e docenti.

I gruppi producono, quindi, documenti da far discutere nei collegi dei docenti, programmi per esperienze che coinvolgano scuole diverse della stessa area, osservazioni sui prodotti delle scuole, o di altri poli, sintesi delle esperienze già realizzate dalle scuole del polo che diano indicazioni per il lavoro futuro, schemi e griglie per il lavoro pensati dopo un esame di ciò che è già stato sperimentato.

Si può ora tornare al problema della raccolta e diffusione dei materiali.

La quantità di materiale prodotto, e disponibile, e la rapidità con la quale sarà diffuso saranno i punti di forza per sostenere e indirizzare la produzione e la ricerca delle commissioni di lavoro e dei collegi dei docenti delle singole scuole.

I gruppi di docenti dei poli, per produrre e diffondere ciò che realizzano, hanno bisogno di avere a disposizione nel più breve tempo possibile i materiali di altre scuole, altri poli, messi a disposizione dall'amministrazione, o materiali frutto delle ricerche in altre aree o contesti. Hanno anche bisogno di far restare in contatto i singoli componenti, e i singoli componenti e il coordinatore, prima e dopo le riunioni in calendario, di far conoscere alle scuole dell'area tutto ciò che producono, per raccoglierte, ovviamente con la collaborazione indispensabile dei dirigenti scolastici, le reazioni.

Oltre alla posta elettronica l'unico strumento oggi disponibile per avere tutto questo è quello che in gergo tecnico, da chi si occupa di costruire strumenti in internet, è chiamato un CMS (Content Management System), cioè un ambiente predisposto per permettere alle scuole attività interattive in rete.

Nel sito dell'USR Toscana c'è già uno strumento di questo tipo (EUN Community) introdotto con il progetto AURORA, l'USP di Firenze sta lavorando ad uno strumento simile per il proprio sito.

Giovanni Biondi, in *La scuola dopo le nuove tecnologie* (Milano, Apogeo, 2007, p. 60), ricorda che “ l'esperienza professionale che l'insegnante matura, oltre che dall'esperienza vissuta, deriva anche da un “contagio” con altre esperienze, avviene cioè proprio vedendo, imparando dai colleghi, venendo a contatto con idee organizzative nuove della didattica, con l'esperienza professionale degli altri”.

GIANFRANCO TOSI

Dirigente scolastico coordinatore di gruppi di lavoro, componente del Gruppo di lavoro Provinciale di supporto alle azioni dei Poli di aggregazione funzionale